

Mentre Tel Aviv continua a sabotare la trattativa denunciando nuove «violazioni»

Libano aggredito da aerei e da due divisioni israeliane

Il governo di Beirut chiede la convocazione urgente del Consiglio di sicurezza - Dayan ammette che la RAU vuole la pace e ridimensiona il «pericolo» della presenza sovietica in Egitto - Ripresi i combattimenti ad Amman fra esercito e fedayin - Riunita d'urgenza la Lega araba

NEW YORK, 5. Il Libano ha chiesto al Consiglio di sicurezza dell'ONU una riunione urgente in seguito ad una profonda penetrazione in territorio libanese. Il raid, ha precisato il rappresentante del Libano alle Nazioni Unite, è stato compiuto da due colonne che, con l'appoggio dell'aviazione, si sono spinte per chilometri oltre il confine: l'azione, cominciata alle 13, ora locale, è stata diretta contro le pendici del monte Hermon, dove si sono svolti violenti combattimenti tra israeliani e fedayin, prima e tra i primi e reparti corazzati libanesi poi.

Il Consiglio di sicurezza ha accolto la richiesta libanese e si è riunito in seduta straordinaria alle 22, ora italiana.

AMMAN, 5. Nuovi aspri combattimenti si sono avuti ieri tra fedayin e parti giordane intorno ad Amman, a poche ore dall'accordo raggiunto tra il governo e i guerriglieri, con l'accettazione della richiesta palestinese di ritirare tutte le unità militari dalla capitale. Secondo il Front popolare democratico gli scontri avrebbero avuto inizio con un bombardamento effettuato dall'artiglieria israeliana contro l'accampamento dei fedayin a Zarka, una cittadina a pochi chilometri dalla capitale. Fonti militari riferiscono invece che «oltre duecento colpi di mortaio» sarebbero stati sparati:

contro un accampamento militare alla periferia di Amman. Secondo entrambe le versioni il numero delle vittime e dei feriti è molto alto.

IL CAIRO, 5. Ha avuto inizio stasera la sessione straordinaria della Lega araba, dedicata alla grave situazione in Giordania. La riunione si svolge a porte chiuse.

Al-Ahram informa che ieri, durante un incontro con lo incaricato d'affari americano a Cairo, il ministro degli Esteri della RAU, Mahmud Riad ha respinto le accuse di Washington sulle presunte violazioni egiziane, affermando che esse «sono prive di qualsiasi fondamento». Riad ha messo in rilievo che, nel lo stesso tempo, gli USA, pur essendo a conoscenza delle numerose violazioni da parte israeliana dell'accordo di cessazione del fuoco, non ne hanno parlato nemmeno una volta. Inoltre l'invio di «Phantom» a Israele viola esso stesso tale accordo. Riad ha rilevato infine che finora Israele si è rifiutata di aver contatti con Jarring.

TRIPOLI, 5. La Libia — informa la AP — ha deciso di sospendere i suoi aiuti finanziari alla Giordania in segno di protesta per gli scontri fra le truppe di Hussein ed i guerriglieri arabi.

TEL AVIV, 5. Israele procede caparbiamente nel tentativo di far fallire le trattative di pace o, almeno, di ritardarle, ottenendo nel frattempo il massimo aiuto dagli USA: all'ONU è stata infatti trasmessa oggi la decima protesta per «una nuova violazione» egiziana sul Canale di Suez; anche stavolta, come sempre, il Cairo avrebbe rafforzato le sue postazioni di missili terra-aria.

I massimi dirigenti di Tel Aviv, Dayan in testa, continuano intanto a rilanciare dichiarazioni per «tenere calda la posizione e prepararla ad una possibile svolta drammatica, come una azione contro le basi egiziane, e quindi alla ripresa delle ostilità.

Riferendosi alle «violazioni» egiziane, Abba Eban aveva detto ieri sera che Israele sarebbe giustificato se prendesse provvedimenti a livello politico (già presi, del resto: egli ha confermato che il delegato telexoni non tornerà più ora all'ONU, o «a qualunque altro livello».

Oggi Dayan si è fatto intervistare dalla televisione per ripetere, anche se in tono attenuato, le dichiarazioni fatte ieri: è vero, ha detto in sintesi il ministro della Difesa israeliano, che il paese è nella fase finale della guerra perché tutti, RAU ed URSS compresi, vogliono che finisca, ma spetta agli USA, mediatori della tregua, fare in modo che essa venga rispettata; in caso contrario, Washington deve «liberare Israele dai suoi impegni secondo i termini dell'accordo del 7 agosto del 1970».

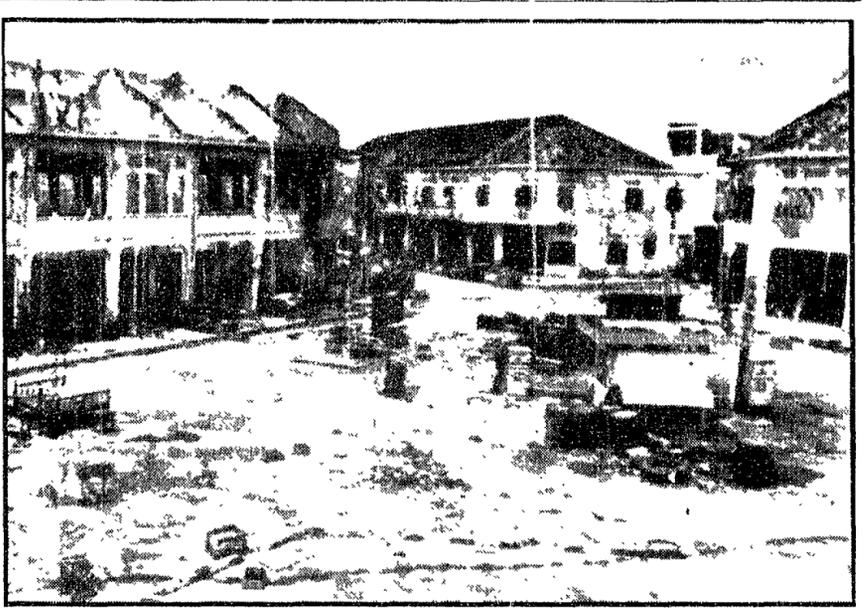
Dayan ha concluso però, con tono «stranamente conciliante», affermando di nutrire speranze che lo «stato quo» anteriore al cessate il fuoco verrà ristabilito, o che un nuovo accordo sulla tregua verrà concluso, ed ha aggiunto che non deve neanche fermamente esortare al grado di partecipazione effettiva» dei sovietici nell'area del Canale di Suez.

Un comunicato dell'ambasciata della RAU

De Feo alla «Voce Repubblicana»?

L'ufficio stampa dell'Ambasciata della RAU a Roma ha diramato un comunicato in cui si dichiara, tra l'altro, che «è motivo di fruscio e di inquietudine il fatto che il presidente dell'ONU non espongono soltanto un arresto a causa dell'estensione di Israele nell'accettare l'ultima iniziativa americana di pace e degli ostacoli da esso creato all'avvicinamento dell'attuazione di tale iniziativa».

Ricordando che la RAU si è affrettata ad accettare il «piano Rogers», considerandolo una applicazione della risoluzione dell'ONU del novembre '67, ed ha favorito in tutti i modi i contatti tra il suo delegato e il mediatore delle Nazioni Unite, Jarring, il comunicato mette in evidenza il comportamento di Israele e la sua ostilità nei confronti della soluzione del problema e la noncuranza per la risoluzione dell'ONU non espongono soltanto un pericolo alla sicurezza della zona del Medio Oriente, ma comportano anche la possibilità del confronto tra le grandi potenze, con la conseguenza della minaccia della «scure» e della pace in tutto il mondo».



Desolazione e morte nella città cambogiana di Tontle Bet, distrutta a cannonate in dieci giorni dai mercenari americani. La popolazione, sostenuta dai guerriglieri fedeli a Sihanuk, ha opposto una fiera resistenza casa per casa.

Indocina

Il FNL abbatte 2 «Phantom» e numerosi elicotteri

SAIGON, 5. A sostegno delle truppe mercenarie di Lon Nol intorno a Phnom Penh è intervenuta nei giorni scorsi anche l'aviazione thailandese. La rivelazione, fatta da fonti in lingua inglese «Bangkok Post», non è stata smentita dal governo thailandese. Del resto è noto che la Thailandia ha inviato sue truppe a fianco degli aggressori americani nel Vietnam del Sud, nel Laos e nelle regioni nordoccidentali della stessa Cambogia. L'intervento dell'aviazione non è che un aspetto della partecipazione thailandese alla guerra USA in Indocina.

Nel Vietnam del Sud i bombardieri americani B-52 hanno sganciato la scorsa notte centinaia di tonnellate di bombe sulle zone di montagna che circondano la base aerea di Nhangrang. Attorno alla base di Nhangrang, invece, la contraerea del FNL ha abbattuto un elicottero USA. Tre soldati americani sono rimasti feriti. Nella zona di Parliera, contraria del FNL, ha raccolto in tre settimane buoni successi riuscendo ad abbattere due aerei «Phantom» e numerosi elicotteri da combattimento e da ricognizione.

Sul fronte terrestre, i portavoce del regime fantoccio hanno annunciato tre scontri di una certa entità, il più importante dei quali si è svolto nella zona occupata dalla Cambogia a nord-ovest di Saigon, chiamata «Becco d'Anatra». Complessivamente il FNL ha attaccato la scorsa notte sette basi americane del regime fantoccio. Fra gli altri è stato duramente colpito un convoglio di rifornimento delle truppe mercenarie nella provincia di Bin Dinh. Sono rimasti uccisi quattordici militari di Saigon e 26 sono stati feriti.

Indocina

Lunedì il congresso dei sindacati britannici

LONDRA, 5. I sindacati inglesi che lunedì si riuniranno a Brighton per il loro congresso annuale, sono pronti a dare battaglia contro la progettata legislazione antisciopero e contro il rinnovato tentativo di contenimento degli aumenti salariali.

Il governo conservatore risponde col massimo di intransigenza verbale aggiungendo, alla minaccia della legge (contratti giuridicamente vincolanti, responsabilità civile per gli enti municipali, il veto ricattato della sospensione dei «benefici sociali» nei confronti di quelle categorie o gruppi di lavoro che scenda-

Indocina

Dalla Camera Alta di Nuova Delhi

NUOVA DELHI, 5. La proposta governativa di emendamento costituzionale, intesa ad abolire ogni privilegio per i principi (i famosi raja e maraja) non è passata alla Camera Alta, per un solo «terzo» di voti. Mettendo il governo di Indira Gandhi in una situazione delicata e gli esperti costituzionali di fronte a un problema di non facile soluzione. La Camera degli Stati, ha espresso infatti per la proposta 149 voti a favore e 75 contrari. La costituzione stabilisce però che un emendamento deve ottenere almeno due terzi dei voti e quindi, nel caso in questione, i voti a favore dovevano essere almeno 119 e «un terzo», in pratica 150. Così la proposta, che la Camera Bassa aveva già largamente approvato venerdì con 339 voti a favore e 151 contrari, non è passata.

L'emendamento costituzionale, che doveva andare in vigore dal 15 ottobre, avrebbe messo fine al pagamento di appannaggi ai principi di raja e maraja e all'esclusione di questi ultimi dal servizio di guardia davanti alle rispettive residenze, importazioni ed esportazioni esenti

Indocina

Borghiba invitato in Italia

TUNISI, 5. Nella residenza presidenziale di Cartagine, si è svolto oggi un colloquio fra il ministro degli Esteri italiano, Moro e il presidente tunisino Borghiba. L'incontro è stato molto cordiale. Sono stati trattati i rapporti fra i due paesi, quelli fra l'Europa e l'Africa, la situazione nel Mediterraneo, la crisi nordafricana. Moro ha parlato, a nome del presidente Snaat l'invito a Borghiba per una visita in Italia. Questi ha accettato esplicitamente rammentando per il fatto che la sua malattia gli abbia impedito di recarsi a Roma l'anno scorso. Una nuova data sarà indicata non appena la sua convalescenza sarà finita. Borghiba è stato colpito molti mesi fa da un'epidemia di polmonite, che è quasi completamente ristabilito.

Indocina

Bocciata l'abolizione della casta dei maraja

da tasse esenzioni fiscali, assistenza medica gratuita per se stessi, le famiglie e i loro animali, il diritto di farsi chiamare «Sua Altezza».

E' ora possibile che il primo ministro chieda di anticipare le elezioni parlamentari per impennare nella battaglia gli stessi elettori.

Indocina

Augusto Pancaldi

Il pericolo per la sinistra non comunista è evidentemente grave se si tiene conto che in seno al Partito socialista la tendenza Defferre, favorevole alla «Grande federazione» anticomunista continua a restare assai forte, anche se è stata battuta nel corso dell'ultimo congresso.

Il pericolo per la sinistra non comunista è evidentemente grave se si tiene conto che in seno al Partito socialista la tendenza Defferre, favorevole alla «Grande federazione» anticomunista continua a restare assai forte, anche se è stata battuta nel corso dell'ultimo congresso.

Indocina

De Feo alla «Voce Repubblicana»?

In un lungo corsivo misteriosamente siglato v.r. il quotidiano del PRI accusa in modo superbo il vice corrispondente della radio di Washington, Francesco Mattioli, di «tendenza stit», «disinformazione» e «cattivo giornalismo» per aver trasmesso corrispondenze e commenti «improntati a una posizione di simpatia per la causa arabo-palestinese e a prevenzioni nei confronti d'Israele». Dalle citazioni, però, risulta che il Mattioli si è limitato a riferire in modo obiettivo i pareri degli osservatori americani, i quali, a loro volta, non espongono soltanto un pericolo alla sicurezza della zona del Medio Oriente, ma comportano anche la possibilità del confronto tra le grandi potenze, con la conseguenza della minaccia della «scure» e della pace in tutto il mondo».

Indocina

De Feo alla «Voce Repubblicana»?

In un lungo corsivo misteriosamente siglato v.r. il quotidiano del PRI accusa in modo superbo il vice corrispondente della radio di Washington, Francesco Mattioli, di «tendenza stit», «disinformazione» e «cattivo giornalismo» per aver trasmesso corrispondenze e commenti «improntati a una posizione di simpatia per la causa arabo-palestinese e a prevenzioni nei confronti d'Israele». Dalle citazioni, però, risulta che il Mattioli si è limitato a riferire in modo obiettivo i pareri degli osservatori americani, i quali, a loro volta, non espongono soltanto un pericolo alla sicurezza della zona del Medio Oriente, ma comportano anche la possibilità del confronto tra le grandi potenze, con la conseguenza della minaccia della «scure» e della pace in tutto il mondo».

Indocina

De Feo alla «Voce Repubblicana»?

In un lungo corsivo misteriosamente siglato v.r. il quotidiano del PRI accusa in modo superbo il vice corrispondente della radio di Washington, Francesco Mattioli, di «tendenza stit», «disinformazione» e «cattivo giornalismo» per aver trasmesso corrispondenze e commenti «improntati a una posizione di simpatia per la causa arabo-palestinese e a prevenzioni nei confronti d'Israele». Dalle citazioni, però, risulta che il Mattioli si è limitato a riferire in modo obiettivo i pareri degli osservatori americani, i quali, a loro volta, non espongono soltanto un pericolo alla sicurezza della zona del Medio Oriente, ma comportano anche la possibilità del confronto tra le grandi potenze, con la conseguenza della minaccia della «scure» e della pace in tutto il mondo».

Indocina

De Feo alla «Voce Repubblicana»?

In un lungo corsivo misteriosamente siglato v.r. il quotidiano del PRI accusa in modo superbo il vice corrispondente della radio di Washington, Francesco Mattioli, di «tendenza stit», «disinformazione» e «cattivo giornalismo» per aver trasmesso corrispondenze e commenti «improntati a una posizione di simpatia per la causa arabo-palestinese e a prevenzioni nei confronti d'Israele». Dalle citazioni, però, risulta che il Mattioli si è limitato a riferire in modo obiettivo i pareri degli osservatori americani, i quali, a loro volta, non espongono soltanto un pericolo alla sicurezza della zona del Medio Oriente, ma comportano anche la possibilità del confronto tra le grandi potenze, con la conseguenza della minaccia della «scure» e della pace in tutto il mondo».

Indocina

De Feo alla «Voce Repubblicana»?

In un lungo corsivo misteriosamente siglato v.r. il quotidiano del PRI accusa in modo superbo il vice corrispondente della radio di Washington, Francesco Mattioli, di «tendenza stit», «disinformazione» e «cattivo giornalismo» per aver trasmesso corrispondenze e commenti «improntati a una posizione di simpatia per la causa arabo-palestinese e a prevenzioni nei confronti d'Israele». Dalle citazioni, però, risulta che il Mattioli si è limitato a riferire in modo obiettivo i pareri degli osservatori americani, i quali, a loro volta, non espongono soltanto un pericolo alla sicurezza della zona del Medio Oriente, ma comportano anche la possibilità del confronto tra le grandi potenze, con la conseguenza della minaccia della «scure» e della pace in tutto il mondo».

Indocina

De Feo alla «Voce Repubblicana»?

In un lungo corsivo misteriosamente siglato v.r. il quotidiano del PRI accusa in modo superbo il vice corrispondente della radio di Washington, Francesco Mattioli, di «tendenza stit», «disinformazione» e «cattivo giornalismo» per aver trasmesso corrispondenze e commenti «improntati a una posizione di simpatia per la causa arabo-palestinese e a prevenzioni nei confronti d'Israele». Dalle citazioni, però, risulta che il Mattioli si è limitato a riferire in modo obiettivo i pareri degli osservatori americani, i quali, a loro volta, non espongono soltanto un pericolo alla sicurezza della zona del Medio Oriente, ma comportano anche la possibilità del confronto tra le grandi potenze, con la conseguenza della minaccia della «scure» e della pace in tutto il mondo».

Indocina

De Feo alla «Voce Repubblicana»?

In un lungo corsivo misteriosamente siglato v.r. il quotidiano del PRI accusa in modo superbo il vice corrispondente della radio di Washington, Francesco Mattioli, di «tendenza stit», «disinformazione» e «cattivo giornalismo» per aver trasmesso corrispondenze e commenti «improntati a una posizione di simpatia per la causa arabo-palestinese e a prevenzioni nei confronti d'Israele». Dalle citazioni, però, risulta che il Mattioli si è limitato a riferire in modo obiettivo i pareri degli osservatori americani, i quali, a loro volta, non espongono soltanto un pericolo alla sicurezza della zona del Medio Oriente, ma comportano anche la possibilità del confronto tra le grandi potenze, con la conseguenza della minaccia della «scure» e della pace in tutto il mondo».

Indocina

De Feo alla «Voce Repubblicana»?

In un lungo corsivo misteriosamente siglato v.r. il quotidiano del PRI accusa in modo superbo il vice corrispondente della radio di Washington, Francesco Mattioli, di «tendenza stit», «disinformazione» e «cattivo giornalismo» per aver trasmesso corrispondenze e commenti «improntati a una posizione di simpatia per la causa arabo-palestinese e a prevenzioni nei confronti d'Israele». Dalle citazioni, però, risulta che il Mattioli si è limitato a riferire in modo obiettivo i pareri degli osservatori americani, i quali, a loro volta, non espongono soltanto un pericolo alla sicurezza della zona del Medio Oriente, ma comportano anche la possibilità del confronto tra le grandi potenze, con la conseguenza della minaccia della «scure» e della pace in tutto il mondo».

Indocina

De Feo alla «Voce Repubblicana»?

In un lungo corsivo misteriosamente siglato v.r. il quotidiano del PRI accusa in modo superbo il vice corrispondente della radio di Washington, Francesco Mattioli, di «tendenza stit», «disinformazione» e «cattivo giornalismo» per aver trasmesso corrispondenze e commenti «improntati a una posizione di simpatia per la causa arabo-palestinese e a prevenzioni nei confronti d'Israele». Dalle citazioni, però, risulta che il Mattioli si è limitato a riferire in modo obiettivo i pareri degli osservatori americani, i quali, a loro volta, non espongono soltanto un pericolo alla sicurezza della zona del Medio Oriente, ma comportano anche la possibilità del confronto tra le grandi potenze, con la conseguenza della minaccia della «scure» e della pace in tutto il mondo».

Indocina

De Feo alla «Voce Repubblicana»?

In un lungo corsivo misteriosamente siglato v.r. il quotidiano del PRI accusa in modo superbo il vice corrispondente della radio di Washington, Francesco Mattioli, di «tendenza stit», «disinformazione» e «cattivo giornalismo» per aver trasmesso corrispondenze e commenti «improntati a una posizione di simpatia per la causa arabo-palestinese e a prevenzioni nei confronti d'Israele». Dalle citazioni, però, risulta che il Mattioli si è limitato a riferire in modo obiettivo i pareri degli osservatori americani, i quali, a loro volta, non espongono soltanto un pericolo alla sicurezza della zona del Medio Oriente, ma comportano anche la possibilità del confronto tra le grandi potenze, con la conseguenza della minaccia della «scure» e della pace in tutto il mondo».

Indocina

De Feo alla «Voce Repubblicana»?

In un lungo corsivo misteriosamente siglato v.r. il quotidiano del PRI accusa in modo superbo il vice corrispondente della radio di Washington, Francesco Mattioli, di «tendenza stit», «disinformazione» e «cattivo giornalismo» per aver trasmesso corrispondenze e commenti «improntati a una posizione di simpatia per la causa arabo-palestinese e a prevenzioni nei confronti d'Israele». Dalle citazioni, però, risulta che il Mattioli si è limitato a riferire in modo obiettivo i pareri degli osservatori americani, i quali, a loro volta, non espongono soltanto un pericolo alla sicurezza della zona del Medio Oriente, ma comportano anche la possibilità del confronto tra le grandi potenze, con la conseguenza della minaccia della «scure» e della pace in tutto il mondo».

Indocina

De Feo alla «Voce Repubblicana»?

In un lungo corsivo misteriosamente siglato v.r. il quotidiano del PRI accusa in modo superbo il vice corrispondente della radio di Washington, Francesco Mattioli, di «tendenza stit», «disinformazione» e «cattivo giornalismo» per aver trasmesso corrispondenze e commenti «improntati a una posizione di simpatia per la causa arabo-palestinese e a prevenzioni nei confronti d'Israele». Dalle citazioni, però, risulta che il Mattioli si è limitato a riferire in modo obiettivo i pareri degli osservatori americani, i quali, a loro volta, non espongono soltanto un pericolo alla sicurezza della zona del Medio Oriente, ma comportano anche la possibilità del confronto tra le grandi potenze, con la conseguenza della minaccia della «scure» e della pace in tutto il mondo».

Indocina

De Feo alla «Voce Repubblicana»?

In un lungo corsivo misteriosamente siglato v.r. il quotidiano del PRI accusa in modo superbo il vice corrispondente della radio di Washington, Francesco Mattioli, di «tendenza stit», «disinformazione» e «cattivo giornalismo» per aver trasmesso corrispondenze e commenti «improntati a una posizione di simpatia per la causa arabo-palestinese e a prevenzioni nei confronti d'Israele». Dalle citazioni, però, risulta che il Mattioli si è limitato a riferire in modo obiettivo i pareri degli osservatori americani, i quali, a loro volta, non espongono soltanto un pericolo alla sicurezza della zona del Medio Oriente, ma comportano anche la possibilità del confronto tra le grandi potenze, con la conseguenza della minaccia della «scure» e della pace in tutto il mondo».

Indocina

De Feo alla «Voce Repubblicana»?

In un lungo corsivo misteriosamente siglato v.r. il quotidiano del PRI accusa in modo superbo il vice corrispondente della radio di Washington, Francesco Mattioli, di «tendenza stit», «disinformazione» e «cattivo giornalismo» per aver trasmesso corrispondenze e commenti «improntati a una posizione di simpatia per la causa arabo-palestinese e a prevenzioni nei confronti d'Israele». Dalle citazioni, però, risulta che il Mattioli si è limitato a riferire in modo obiettivo i pareri degli osservatori americani, i quali, a loro volta, non espongono soltanto un pericolo alla sicurezza della zona del Medio Oriente, ma comportano anche la possibilità del confronto tra le grandi potenze, con la conseguenza della minaccia della «scure» e della pace in tutto il mondo».

Indocina

De Feo alla «Voce Repubblicana»?

In un lungo corsivo misteriosamente siglato v.r. il quotidiano del PRI accusa in modo superbo il vice corrispondente della radio di Washington, Francesco Mattioli, di «tendenza stit», «disinformazione» e «cattivo giornalismo» per aver trasmesso corrispondenze e commenti «improntati a una posizione di simpatia per la causa arabo-palestinese e a prevenzioni nei confronti d'Israele». Dalle citazioni, però, risulta che il Mattioli si è limitato a riferire in modo obiettivo i pareri degli osservatori americani, i quali, a loro volta, non espongono soltanto un pericolo alla sicurezza della zona del Medio Oriente, ma comportano anche la possibilità del confronto tra le grandi potenze, con la conseguenza della minaccia della «scure» e della pace in tutto il mondo».

Indocina

De Feo alla «Voce Repubblicana»?

In un lungo corsivo misteriosamente siglato v.r. il quotidiano del PRI accusa in modo superbo il vice corrispondente della radio di Washington, Francesco Mattioli, di «tendenza stit», «disinformazione» e «cattivo giornalismo» per aver trasmesso corrispondenze e commenti «improntati a una posizione di simpatia per la causa arabo-palestinese e a prevenzioni nei confronti d'Israele». Dalle citazioni, però, risulta che il Mattioli si è limitato a riferire in modo obiettivo i pareri degli osservatori americani, i quali, a loro volta, non espongono soltanto un pericolo alla sicurezza della zona del Medio Oriente, ma comportano anche la possibilità del confronto tra le grandi potenze, con la conseguenza della minaccia della «scure» e della pace in tutto il mondo».

Indocina

De Feo alla «Voce Repubblicana»?

In un lungo corsivo misteriosamente siglato v.r. il quotidiano del PRI accusa in modo superbo il vice corrispondente della radio di Washington, Francesco Mattioli, di «tendenza stit», «disinformazione» e «cattivo giornalismo» per aver trasmesso corrispondenze e commenti «improntati a una posizione di simpatia per la causa arabo-palestinese e a prevenzioni nei confronti d'Israele». Dalle citazioni, però, risulta che il Mattioli si è limitato a riferire in modo obiettivo i pareri degli osservatori americani, i quali, a loro volta, non espongono soltanto un pericolo alla sicurezza della zona del Medio Oriente, ma comportano anche la possibilità del confronto tra le grandi potenze, con la conseguenza della minaccia della «scure» e della pace in tutto il mondo».

Indocina

De Feo alla «Voce Repubblicana»?

In un lungo corsivo misteriosamente siglato v.r. il quotidiano del PRI accusa in modo superbo il vice corrispondente della radio di Washington, Francesco Mattioli, di «tendenza stit», «disinformazione» e «cattivo giornalismo» per aver trasmesso corrispondenze e commenti «improntati a una posizione di simpatia per la causa arabo-palestinese e a prevenzioni nei confronti d'Israele». Dalle citazioni, però, risulta che il Mattioli si è limitato a riferire in modo obiettivo i pareri degli osservatori americani, i quali, a loro volta, non espongono soltanto un pericolo alla sicurezza della zona del Medio Oriente, ma comportano anche la possibilità del confronto tra le grandi potenze, con la conseguenza della minaccia della «scure» e della pace in tutto il mondo».

Indocina

De Feo alla «Voce Repubblicana»?

In un lungo corsivo misteriosamente siglato v.r. il quotidiano del PRI accusa in modo superbo il vice corrispondente della radio di Washington, Francesco Mattioli, di «tendenza stit», «disinformazione» e «cattivo giornalismo» per aver trasmesso corrispondenze e commenti «improntati a una posizione di simpatia per la causa arabo-palestinese e a prevenzioni nei confronti d'Israele». Dalle citazioni, però, risulta che il Mattioli si è limitato a riferire in modo obiettivo i pareri degli osservatori americani, i quali, a loro volta, non espongono soltanto un pericolo alla sicurezza della zona del Medio Oriente, ma comportano anche la possibilità del confronto tra le grandi potenze, con la conseguenza della minaccia della «scure» e della pace in tutto il mondo».

Indocina

De Feo alla «Voce Repubblicana»?

In un lungo corsivo misteriosamente siglato v.r. il quotidiano del PRI accusa in modo superbo il vice corrispondente della radio di Washington, Francesco Mattioli, di «tendenza stit», «disinformazione» e «cattivo giornalismo» per aver trasmesso corrispondenze e commenti «improntati a una posizione di simpatia per la causa arabo-palestinese e a prevenzioni nei confronti d'Israele». Dalle citazioni, però, risulta che il Mattioli si è limitato a riferire in modo obiettivo i pareri degli osservatori americani, i quali, a loro volta, non espongono soltanto un pericolo alla sicurezza della zona del Medio Oriente, ma comportano anche la possibilità del confronto tra le grandi potenze, con la conseguenza della minaccia della «scure» e della pace in tutto il mondo».

Indocina

De Feo alla «Voce Repubblicana»?

In un lungo corsivo misteriosamente siglato v.r. il quotidiano del PRI accusa in modo superbo il vice corrispondente della radio di Washington, Francesco Mattioli, di «tendenza stit», «disinformazione» e «cattivo giornalismo» per aver trasmesso corrispondenze e commenti «improntati a una posizione di simpatia per la causa arabo-palestinese e a prevenzioni nei confronti d'Israele». Dalle citazioni, però, risulta che il Mattioli si è limitato a riferire in modo obiettivo i pareri degli osservatori americani, i quali, a loro volta, non espongono soltanto un pericolo alla sicurezza della zona del Medio Oriente, ma comportano anche la possibilità del confronto tra le grandi potenze, con la conseguenza della minaccia della «scure» e della pace in tutto il mondo».

Indocina

De Feo alla «Voce Repubblicana»?

In un lungo corsivo misteriosamente siglato v.r. il quotidiano del PRI accusa in modo superbo il vice corrispondente della radio di Washington, Francesco Mattioli, di «tendenza stit», «disinformazione» e «cattivo giornalismo» per aver trasmesso corrispondenze e commenti «improntati a una posizione di simpatia per la causa arabo-palestinese e a prevenzioni nei confronti d'Israele». Dalle citazioni, però, risulta che il Mattioli si è limitato a riferire in modo obiettivo i pareri degli osservatori americani, i quali, a loro volta, non espongono soltanto un pericolo alla sicurezza della zona del Medio Oriente, ma comportano anche la possibilità del confronto tra le grandi potenze, con la conseguenza della minaccia della «scure» e della pace in tutto il mondo».

Indocina

De Feo alla «Voce Repubblicana»?

In un lungo corsivo misteriosamente siglato v.r. il quotidiano del PRI accusa in modo superbo il vice corrispondente della radio di Washington, Francesco Mattioli, di «tendenza stit», «disinformazione» e «cattivo giornalismo» per aver trasmesso corrispondenze e commenti «improntati a una posizione di simpatia per la causa arabo-palestinese e a prevenzioni nei confronti d'Israele». Dalle citazioni, però, risulta che il Mattioli si è limitato a riferire in modo obiettivo i pareri degli osservatori americani, i quali, a loro volta, non espongono soltanto un pericolo alla sicurezza della zona del Medio Oriente, ma comportano anche la possibilità del confronto tra le grandi potenze, con la conseguenza della minaccia della «scure» e della pace in tutto il mondo».

Indocina

De Feo alla «Voce Repubblicana»?

In un lungo corsivo misteriosamente siglato v.r. il quotidiano del PRI accusa in modo superbo il vice corrispondente della radio di Washington, Francesco Mattioli, di «tendenza stit», «disinformazione» e «cattivo giornalismo» per aver trasmesso corrispondenze e commenti «improntati a una posizione di simpatia per la causa arabo-palestinese e a prevenzioni nei confronti d'Israele». Dalle citazioni, però, risulta che il Mattioli si è limitato a riferire in modo obiettivo i pareri degli osservatori americani, i quali, a loro volta, non espongono soltanto un pericolo alla sicurezza della zona del Medio Oriente, ma comportano anche la possibilità del confronto tra le grandi potenze, con la conseguenza della minaccia della «scure» e della pace in tutto il mondo».

Indocina

De Feo alla «Voce Repubblicana»?

In un lungo corsivo misteriosamente siglato v.r. il quotidiano del PRI accusa in modo superbo il vice corrispondente della radio di Washington, Francesco Mattioli, di «tendenza stit», «disinformazione» e «cattivo giornalismo» per aver trasmesso corrispondenze e commenti «improntati a una posizione di simpatia per la causa arabo-palestinese e a prevenzioni nei confronti d'Israele». Dalle citazioni, però, risulta che il Mattioli si è limitato a riferire in modo obiettivo i pareri degli osservatori americani, i quali, a loro volta, non espongono soltanto un pericolo alla sicurezza della zona del Medio Oriente, ma comportano anche la possibilità del confronto tra le grandi potenze, con la conseguenza della minaccia della «scure» e della pace in tutto il mondo».

Indocina

De Feo alla «Voce Repubblicana»?

In un lungo corsivo misteriosamente siglato v.r. il quotidiano del PRI accusa in modo superbo il vice corrispondente della radio di Washington, Francesco Mattioli, di «tendenza stit», «disinformazione» e «cattivo giornalismo» per aver trasmesso corrispondenze e commenti «improntati a una posizione di simpatia per la causa arabo-palestinese e a prevenzioni nei confronti d'Israele». Dalle citazioni, però, risulta che il Mattioli si è limitato a riferire in modo obiettivo i pareri degli osservatori americani, i quali, a loro volta, non espongono soltanto un pericolo alla sicurezza della zona del Medio Oriente, ma comportano anche la possibilità del confronto tra le grandi potenze, con la conseguenza della minaccia della «scure» e della pace in tutto il mondo».

Indocina

De Feo alla «Voce Repubblicana»?

In un lungo corsivo misteriosamente siglato v.r. il quotidiano del PRI accusa in modo superbo il vice corrispondente della radio di Washington, Francesco Mattioli, di «tendenza stit», «disinformazione» e «cattivo giornalismo» per aver trasmesso corrispondenze e commenti «improntati a una posizione di simpatia per la causa arabo-palestinese e a prevenzioni nei confronti d'Israele». Dalle citazioni, però, risulta che il Mattioli si è limitato a riferire in modo obiettivo i pareri degli osservatori americani, i quali, a loro volta, non espongono soltanto un pericolo alla sicurezza della zona del Medio Oriente, ma comportano anche la possibilità del confronto tra le grandi potenze, con la conseguenza della minaccia della «scure» e della pace in tutto il mondo».

<